

Chi sono i credenti

- di Enzo Bianchi

In una conversazione con un teologo cristiano sul tema della fede Umberto Galimberti a un certo punto insorge e dice con forza: «Mi sento offeso dalla cultura cristiana che chiama quelli che non credono "non credenti", al negativo, e quelli che non credono in Dio "atei", che è un altro negativo. Abbiamo diritto di cittadinanza senza essere definiti in negativo». Questa rivendicazione è significativa: da un lato attesta la difficoltà da parte dei cristiani di definire chi non si professa credente in Dio come loro, dall'altro mi sembra si possa individuare qui una domanda per i cristiani. Chi è colui che crede? Credere significa aderire, fare fiducia, mettere la fiducia in... Credere ingloba in sé la speranza. Siamo consapevoli che se pur c'è una differenza cristiana questa non sta nella capacità di credere: molti umani vivono di fede, nutrendo ogni giorno pensieri e atti di fiducia, aderiscono a un orientamento con il quale stare al mondo e renderlo più abitabile e umano, mentre altri che, a differenza dei primi, si dicono cristiani si nutrono di un cinismo che li segna attraverso dottrine che non richiedono alcun atto di fiducia, né cammino verso una meta che li preceda come una promessa. Per gli ebrei la fede è innanzitutto umana, è un atto di fiducia che si regge anche senza un oggetto in cui credere, ma anche per i cristiani questa fede resta primaria come atto assoluto che si consuma nel quotidiano rapporto con gli altri. Com'è possibile credere in Dio che non si vede, o in Cristo, se non si è capaci di porre la fiducia negli umani che vediamo e con i quali viviamo? Noi cristiani prima di lamentarci della crisi della fede in Dio dovremmo interrogarci sulla crisi della fede nel prossimo. Non è morto solo Dio, è morto anche il prossimo. Se si intende la fede cristiana come un seguire, un essere impegnati in una sequela, in una chiamata di Gesù, chi non si confessa cristiano non va chiamato "non credente". Anche Gesù si è stupito di trovare fede in greci e non trovarla tra i giudei, il popolo in alleanza con Dio. Fede e incredulità non sono distribuite con canoni stabiliti da noi, abitano sia il credente in Dio sia chi sa aver fiducia senza pensare a Dio. Quelli che si dicono credenti sovente hanno nulla in comune tra loro, non hanno lo stesso Dio perché di lui hanno immagini diverse. C'è un credente in ogni ateo e c'è un ateo in ogni credente, anzi Ernst Bloch ha scritto che "solo un ateo può essere un buon cristiano, solo un cristiano può essere un buon ateo", perché aveva compreso come il cristianesimo è negazione della religione alla quale basta un dio per funzionare. Nel nostro mondo globalizzato la marea di quelli che non credono in Dio è estesa e in crescita. Non sarebbe il caso che le chiese cercassero di rendere complice questa realtà, di prestare attenzione alla fiducia, che non è assente, invece di essere attente unicamente ai credenti in Dio delle altre religioni? Teofilo di Antiochia scriveva: "Tu mi chiedi di mostrarti il Dio in cui credo, ma io ti mostrerò l'uomo in cui credo e se tu vorrai capirai il mio Dio".

Che tipo sono

11. IL CATTIVO

Aspetto
Ha i tratti somatici caratteristici e ben definiti. La punta del naso è appiattita, il labbro superiore è privo di contorni ben definiti, il collo è grosso e il taglio della bocca ha rughe discendenti agli angoli. La sua risata è pungente, e le labbra si stirano a mostrare tutti i denti.

Il comportamento

Stringe facilmente i pugni; la sua voce ha in intonazione secca e lo sguardo è tagliente. Osserva il prossimo con attenzione per cogliere la più piccola mancanza e avere così il pretesto di sfogare la sua collera su di lui; usa parole apparentemente benevole ma capaci, in realtà, di ferire a sangue l'interlocutore, e non esita a fare commenti che suscitano risate indirizzate alla vittima predestinata.



Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa inquadra il QRcode o digita il link: <http://mobincube.mobi/E9KCYH>

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

C'è il nuovo che irrompe con la tua venuta, Gesù, e Giovanni il Battista ha il compito di allertare e destare i cuori. Attraverso di te, Dio stesso entra nella storia dell'umanità per condividerla fino in fondo e cambiarla con la sua presenza. Tu puoi trasformare i nostri giorni, offrirci una possibilità inedita di partecipare alla tua stessa vita. Ma perché questo possa accadere tu ci domandi di rischiare il tutto per tutto. Tu ci chiedi di afferrare questa possibilità che ci offri, con tutte le nostre forze, senza remore, senza rimpianti, senza incertezze. Se siamo disposti a convertirci, a volgerci decisamente verso di te, nulla sarà più come prima: non saremo esonerati dai momenti oscuri e difficili, non saremo sottratti a rifiuti, ostacoli e fallimenti, ma il tuo amore farà di noi creature nuove.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 49

4 DICEMBRE 2022

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Il giorno che porta la conversione



«CHI VI HA FATTO CREDERE DI POTER SFUGGIRE ALL'ORA IMMINENTE?» Mt 3,7

Le letture della seconda domenica di Avvento convergono nel consegnare un messaggio centrato sulla figura del Messia.

Il Messia è colui su cui si posa lo Spirito di Dio con i suoi doni (prima lettura); Gesù è colui che, secondo la parola della Scrittura, ha adempiuto le promesse di Dio fatte ai padri (seconda lettura), è il Messia che battezzerà in Spirito Santo e fuoco (vangelo).

Lo Spirito Santo rivela il Messia, le sacre Scritture lo profetizzano e lo confermano e il profeta lo addita, orientando a lui. Questo dinamismo si compie nella vita spirituale dove lo Spirito, le Scritture e un uomo o una donna di Dio, preparano ad accogliere il Signore, re di giustizia e di pace che viene a riscattare ogni povero che chiede aiuto (salmo responsoriale).

UN ASCENSORE PER UNA MAGGIORE ACCESSIBILITÀ AGLI AMBIENTI PARROCCHIALI

VIA DELLA SPERANZA

Prospetto esistente



Prospetto con ascensore



Con l'abbattimento di questa ulteriore barriera architettonica, si potrà facilmente accedere al luogo di preghiera (Chiesa) in maniera sicura e partecipare ad attività formative, ricreative e culturali nel salone parrocchiale (cripta) per persone con difficoltà di deambulazione.

"Bonus barriere architettoniche" introdotto con decreto-legge 34/2020, art. 119-ter
Importo lavori - Euro 60.0000

Quota parte a carico della Parrocchia (25%):
15.000 € (entro 30 dicembre 2022)

IBAN IT16J0326841720052709809090
ccp 16857716

È gradito il tuo contributo. GRAZIE!

Finora abbiamo raccolto 9020,00€

Il Papa non si arrende: «Mosca e Kiev in Vaticano, negozio io»

di Luca Kocci

La Santa sede rilancia la propria mediazione per la guerra in Ucraina e si rende disponibile a ospitare in Vaticano un incontro fra i leader per avviare trattative di pace. Dalla Russia, tramite il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, arriva un sì, accompagnato dalla puntualizzazione che però l'Ucraina non sarebbe d'accordo. Da Kiev, invece, nessun commento. Alcuni passaggi dell'intervista a tutto campo rilasciata da papa Francesco alla rivista dei gesuiti Usa America una settimana fa e pubblicata ieri rimettono all'ordine del giorno il tema del negoziato di pace fra Russia e Ucraina, che sembra essere scomparso da un orizzonte riempito solo di bombe e di armi. «La posizione della Santa sede è quella di cercare pace e un'intesa. La diplomazia vaticana si sta muovendo in questa direzione e, naturalmente, è sempre disponibile a mediare», ha detto il pontefice ad America. E il segretario per i rapporti con gli Stati, monsignor Gallagher, intervistato dai telegiornali Mediaset, ha candidato il Vaticano come sede di un eventuale vertice di pace: «La Santa sede e il papa in persona sono sempre stati disponibili dall'inizio della guerra, dal 24 febbraio, finora non c'è stata una risposta concreta – ha detto il “ministro degli esteri” di Oltretevere –. Nonostante ciò la Santa sede rimane sempre a disposizione. E se fosse opportuno e necessario offrire e mettere a disposizione questi ambienti, come abbiamo fatto anche nel passato, credo che il pontefice accoglierebbe molto positivamente se una domanda viene dalle due parti con tutte le buone intenzioni e con uno spirito di cercare la pace, il dialogo e soprattutto la volontà di mettere fine a questa terribile guerra». Immediata la risposta di Mosca, che ha detto sì – chissà se con convinzione o per strategia – all'offerta di mediazione del Vaticano. «Sappiamo che un certo numero di statisti e Paesi stranieri si dichiarano pronti a fornire il loro aiuto e, naturalmente, accogliamo con favore tale volontà politica», ha dichiarato Peskov all'agenzia russa Interfax. «Ma nella situazione che abbiamo ora de facto e de jure da parte dell'Ucraina, tali interventi non possono essere richiesti», ha aggiunto il portavoce del Cremlino, evidentemente riferendosi al decreto con cui il presidente Zelensky ha vietato qualsiasi negoziato. Nel resto dell'intervista ad America, Bergoglio ha ribadito la posizione che porta avanti dall'inizio della guerra, rintuzzando le accuse di essere “filoputiniano”: condanna per l'aggressione della Russia a Kiev, senza però giustificare la guerra, più volte chiamata «terza guerra mondiale». «Quando parlo dell'Ucraina, parlo di un popolo martirizzato. E quando c'è un popolo martirizzato, c'è qualcuno che lo martirizza», ha detto il papa, facendo infuriare Mosca che, tramite la portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova, ha replicato: «Questa non è più russofobia, ma una pervertimento della verità» «A invadere è lo Stato russo, è molto chiaro – ha aggiunto il pontefice –. A volte cerco di non specificare per non offendere e piuttosto condanno in generale, anche se è ben noto chi sto condannando: non è necessario che io dica nome e cognome», «non è necessario che menzioni Putin, si sa già». L'attuale impegno diplomatico della Santa sede – oltre a quello umanitario, con diversi convogli inviati in Ucraina con l'elemosiniere, cardinal Krajewksj – si gioca sul fronte dei prigionieri. «Lavoro ricevendo elenchi di prigionieri, civili e militari, che faccio inviare al governo russo, e la risposta è sempre stata positiva», ha spiegato Bergoglio, che ha anche rilanciato l'ipotesi di un viaggio, ma a una condizione: «se viaggio, vado a Mosca e a Kiev, in entrambe, non solo in una». Cioè a dire che la pace si fa in due. A conclusione dell'intervista su America, a Francesco che critica il capitalismo viene riproposta una domanda che già altre volte si è sentito fare: il papa è comunista? «Io cerco di seguire il Vangelo», la risposta, anche questa nota.

PER VINCERE LA PARANOIA DEL POTERE. IL REALISMO DEL DIALOGO

Di Mauro Magatti

Il potere che si pensa come assoluto finisce per farsi prendere da una deriva paranoica. E la ragione, scriveva Elias Canetti nel 1960 (nel celebre saggio “Massa e potere”), è chiara: perdendo la capacità di distinguere tra i propri pensieri e la realtà, smettendo di dialogare con ciò che lo circonda, il potere si avviluppa su di sé, diventando ostaggio di un pensiero totalitario. Rinchiudo nella prigione del proprio io, egli riduce gli altri e l'intera realtà a materiale disponibile da dominare, sezionare, manipolare, afferrare. E alla fine da distruggere. Il controllo diventa ossessione. Così si radica l'intolleranza verso tutto ciò che cambia, che si muove, che parla, che vive. Al punto da voler cancellare la vita semplicemente perché non coincide più con la propria proiezione.

Tutto deve essere assoggettato alla propria volontà. E l'aspetto inquietante è che questa deriva paranoica del potere è capace di creare una vera propria macchina di dominio che si applica alle masse ridotte a materiale utilizzabile a piacere. Da qui la manipolazione, prima, e la violenza, poi: venendo meno la realtà, non c'è limite che possa fermare un agire che diventa del tutto autoreferenziale. Anche se provvisoriamente – negare la realtà alla fine è una operazione insostenibile destinata prima o poi a crollare – il potere paranoico è in grado di causare grandi disastri.

Sembra incredibile, ma nel 2022 il mondo è ancora infestato da questa logica distruttiva. Viene subito in mente Vladimir Putin che, dopo aver tacitato (e probabilmente annientato) ogni voce critica interna, si è deciso a iniziare una sciagurata «operazione militare speciale» allo scopo di annettersi con la forza un Paese confinante. Scatenando così un inferno da cui ora lui stesso non sa come uscire. La cosa più ragionevole sarebbe riconoscere l'errore. Ma nel quadro disegnato da Canetti si tratta di un passaggio fatale, che da solo Putin non riuscirà a fare. Col problema di come far uscire un grande Paese come la Russia da una avventura sbagliata che provocherà conseguenze di lungo periodo. Non molto diversa è la situazione dell'Iran. Il regime teocratico iraniano da quaranta anni cerca di tenere 85 milioni di persone sotto la cappa di una visione monolitica della realtà. Un'operazione impossibile. Perché il pensiero e il desiderio non possono essere conciliati. Così, per reprimere

re l'insurrezione di tanti giovani e tante donne che reclamano solo un po' di libertà il regime di Khamenei non si fa scrupolo di ricorrere all'uso sistematico della violenza. Ma come è possibile pensare di reprimere un intero Paese? In un contesto tutto diverso, l'uomo più ricco del pianeta, Elon Musk, dopo aver comprato Twitter per la cifra astronomica di 44 miliardi di dollari, decide di punto in bianco di licenziare per mail metà dei suoi dipendenti. Padrone assoluto dell'azienda, Musk si sente autorizzato a fare quello che vuole. Spazzando via, con una semplice comunicazione digitale, tutto ciò che esisteva prima del suo arrivo. Come se un'azienda fatta di persone, con una storia e una intelligenza organizzativa, potesse essere ridotta al capriccio di un magnate geniale, ma perfettamente corrispondente al ritratto di Canetti.

La cattiva notizia, dunque, è che la deriva paranoica del potere continua a essere ben presente anche nel nostro mondo contemporaneo. Non ci dovremmo stupire. Dietro la politica (Putin), la religione (Khamenei) e la tecnica (Musk) si nasconde l'animo umano con le sue grandezze e le sue miserie.

La buona notizia è che, in società avanzate e interconnesse, tutto ciò appare sempre più grottesco, anacronistico e implausibile. Semplicemente perché la pretesa di voler controllare il mondo è evidentemente contro la natura delle cose. E perciò destinata al fallimento. Al fondo si vede il punto dirimente di tutti questi comportamenti così distruttivi: il rifiuto del dialogo, dello scambio con l'altro, con la realtà che non coincide con noi stessi. Si tratta di una lezione importante. Per tutti, e specialmente per le

democrazie: la consapevolezza che nasce dalla diffidenza verso tutte le forme di potere chiuso trova nella forza delle cose la sua prima e più fondamentale giustificazione. La pretesa di controllare la realtà, qualunque fondamento abbia, è un'attitudine destinata solo a creare disastri. È su questa convinzione mite che è necessario fare leva per arrivare a lasciarci alle spalle le forme più deleterie del potere che si richiude su stesso. Mentre va rigettato con forza ogni discorso che in nome del bene, riproduce la stessa dinamica che si vorrebbe combattere. Di tutto ciò dovremmo esserne serenamente convinti. Anche se è evidente che dire questo non porta alla conclusione che la strada da percorrere sia facile. Ma la paranoia del potere si vince solo con il realismo del dialogo. Non dimentichiamolo.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 4 DICEMBRE II DOMENICA DI AVVENTO Is 11,1-10; Sal 71; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12 <i>Vieni, Signore, re di giustizia e di pace</i>	“Per favore! Non dirmi sempre che ho ragione!”, mi disse lei. “Hai ragione”, le risposi.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00 Ore 17,00: Incontro fidanzati Ore 20,00: Adorazione Eucaristica
LUNEDI' 5 DICEMBRE Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26 <i>Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci</i>	Ho sempre detestato litigare con lei. Mi diceva cose educatamente violente, infatti, e a volte perfino convincenti.	Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Celebrazione dei Vesperi (Chiesa S. Giuseppe)
MARTEDI' 6 DICEMBRE Is 40,1-11; Sal 95; Mt 18,12-14 <i>Ecco, il nostro Dio viene con potenza</i>	Lei non sarà mai vecchia, ma anacronista. Le sarà di conforto?	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDI' 7 DICEMBRE - S. ANDREA Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30 <i>Benedici il Signore, anima mia</i>	“Per favore! Non dirmi sempre che ho torto!”, mi disse lei. “Hai ragione”, le risposi.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – 20° di matrimonio DIGENNARO NICOLA – LOSAPIO PINA Ore 19,30: Lectio divina
GIOVEDI' 8 DICEMBRE IMMACOLATA CONCEZIONE B.V. MARIA Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38 <i>Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie</i>	Vorrei morire senza di te, mi disse un giorno. Non è stata acccontentata per fortuna, perché non l'hanno presa sul serio, dall'altra parte.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di PAPANICCO SOFIA – PATRUNO SAMUEL
VENERDI' 9 DICEMBRE Is 48,17-19; Sal 1; Mt 11,16-19 <i>Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita</i>	Posso forse controllare quello che penso, non quello che sento.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MARIA (ALTAMURA) Ore 20,00: Incontro/giovanissimi
SABATO 10 DICEMBRE Sir 48,1-4.9-11 (NV); Sal 79; Mt 17,10-13 <i>Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi</i>	Ho compreso la sua disonestà intellettuale, e un po' anche la mia, quando mi ha detto: “Non parlo con te, perché potresti convincermi”.	ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem – III media (Oratorio) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +MAURO (SCARDIGNO)
DOMENICA 11 DICEMBRE III DOMENICA DI AVVENTO Is 35,1-6a.8a.10; Sal 145; Gc 5,7-10; Mt 11,2-11 <i>Vieni, Signore, a salvarci</i>	Io sono un po' poeta. Infatti io sono un po'.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di PARENTE NICOLA, VALENTE NICOLA Ore 17,00: Incontro fidanzati Ore 20,00: Adorazione Eucaristica